

Una domenica d'ottobre

Ieri, 25 ottobre 2009, era una domenica "normale", nella nostra parrocchia. La racconto perché fa capire cos'è, come ricchezza d'esperienza, l'avventura che viviamo qui a Lima. Sveglia alle 6, per avere il tempo di pregare un po', poi alle sette in chiesa (anzi, nel parco davanti alla cappella Juan Pablo II) a confessare, fino alla messa delle sette e mezzo. Paolo celebra ed io vado in casa a telefonare ai miei a Firenze. Alle otto e mezzo sono nell'altra chiesa, la principale, a confessare ancora un po' ed a celebrare la messa alle nove del mattino. C'è tanta gente, come sempre, anche se mancano i bambini e le famiglie della Catechesi Familiare, perché oggi sono in gita. Finisce la Messa, vedo alcune persone e vado di corsa a casa per prendere il necessario per celebrare la messa "da campo", e poi raggiungere le famiglie in gita. Paolo va a celebrare la messa nella terza chiesa alle dieci e mezzo e poi farà un po' di spesa per il pranzo. La gita, a cui partecipano circa 600 persone (mancano molti...) è vicino, in un Club, che in realtà è solo un prato grandissimo, un po' spelacchiato e recintato, in mezzo alla periferia ancora più lontana dal centro della nostra. Ma uno spazio erboso così, qui nel deserto, è un privilegio... Mezz'ora di macchina sulla Panamericana Nord e arrivo. È uno spettacolo vedere tutti i genitori ed i bambini giocare e divertirsi semplicemente. Celebro la Messa sotto un cielo grigio chiaro (quasi esce il sole, ma ancora, fino a novembre, non ce la fa) e saluto tutti. Devo tornare presto a casa, perché nel pomeriggio, nel parco della nostra cappella Juan Pablo II, arriva la processione del Señor de los Milagros. A Lima, nel mese d'ottobre si vive la devozione a quest'immagine di Gesù crocifisso, che è vissuta intensamente da un popolo intero. L'immagine che viene è quella della Confraternita della nostra parrocchia, che raccoglie più di duecento fratelli *cargadores*, che portano a turno l'immagine (con tutto il baldacchino pesa vari quintali), *cantoras* (le donne che cantano nella processione) e *sahumadoras* (che bruciano incenso nei loro turiboli). Loro sono usciti in processione alle otto di mattina e arriveranno alle sei del pomeriggio. Celebriamo la Messa all'aperto, perché la chiesa è piccola, ed anche senza pubblicità dell'evento, verranno sicuramente in tanti. Cosicché mettiamo il palco, le sedie, gli impianti, l'altare eccetera. Alle cinque tutto è già pronto. Vanno arrivando i fedeli, e vari gruppi con le loro immagini del Señor de los Milagros, accompagnate dalla banda. Alle sei arriva la processione principale. Ci sono quasi seicento sedie, ma moltissimi rimangono in piedi (ci saranno mille persone). La Messa, che concelebriamo, è davvero un gesto commovente oggi, con i nuovi confratelli che giurano, ed il coro che alla fine canta una bellissima canzone popolare al Señor de los Milagros. Terminata la celebrazione, mentre Paolo corre all'ultima Messa del giorno nell'altra chiesa, io rimango e mi fanno l'onore di entrare a "cargar" l'immagine, con gli altri venti o più che la portano. Il peso è grande, ed io, che per la media di Lima sono alto di statura, lo sento forte sulla spalla, ma penso a quelli che lo portano dalle otto di mattina: è la fede dei semplici, che partecipano al dolore di Cristo in croce. La gente prima di andare a casa rimette tutto a posto: sedie, panche, altare, amplificazione... in mezz'ora tutto torna come prima. Con Paolo andiamo a cena dai Memores Domini, con cui chiacchieriamo di calcio (italiano) e del dibattito sull'aborto che ora infiamma il Perú... Torniamo a casa a mezzanotte e domani comincia la settimana, con il lunedì dedicato alla formazione dei preti giovani (che il Vescovo ci ha affidato) e con le lezioni all'università nel pomeriggio. Non c'è tempo di annoiarsi, è una grande e bellissima avventura.

Don Giovanni Paccosi